



Silvio Berlusconi aiutato dagli agenti della sua scorta a salire sul molo del nuovo approdo marittimo di Messina sud Tremestieri Foto di Rotella/Emblema

RAI, INFORMAZIONE E GOVERNO

Il Tg3 risponde al premier: «Abbiamo garantito la libertà di pensiero». Bondi a Curzi: «Dimettiti»

«Non ho capito cosa Berlusconi contesti a RaiTre: dicono che sarebbe una rete a senso unico. Mi auguro non sia la libertà di manifestazione del pensiero, diritto costituzionalmente garantito, o l'alta qualità certificata»: così il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, risponde all'attacco rivendicando «libertà di cronaca e di opinione». Mercoledì sarà ascoltato in commissione di Vigilanza. E il curatore di «Primo Piano», Dispensa, ricorda al premier che a parlare sullo sciopero di ieri era «Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil» e non Cofferati, sindaco di Bologna. Un'altra «confusione», rileva il segretario Ds Fassino: «Dare dieci minuti di spazio alla Cgil per illustrare le ragioni dello sciopero generale ci sembrano un buon modo di concepire il

servizio pubblico». Duro il comitato di redazione: «Sono settimane che il Tg3 subisce attacchi tanto virulenti quanto pretestuosi», pari a «vere intimidazioni». Usigrai e Fnsi condannano gli «attacchi ingiustificati e sopra le righe da parte di Berlusconi».

Incalzato dall'editto di Messina, il centrodestra si scatena contro RaiTre, l'Unione protesta. Lo scontro è anche nel Cda Rai: il forzista Urbani chiama «stravaganze» i servizi di RaiTre, li difendono i consiglieri di opposizione, Rognoni, Rizzo Nervo e Curzi. Quest'ultimo accusa: «Il centrodestra vuole dominare e svuotare la Rai dall'interno e militarizza il Cda». Lo attacca Bondi, FI: «Curzi incompatibile con l'incarico che ricopre».

Anche il comitato di redazione del Tg1 denuncia

«una grave scorrettezza professionale» nel Tg delle 13,30 di ieri, «che viola nella sostanza la par condicio». Ecco come: per le elezioni di Messina la direzione ha mandato un inviato con troupe per seguire «il leader di FI», mentre «la visita dei leader dell'opposizione non è stata coperta dal Tg1», ma solo dal Tg regionale. Il Cdr chiede «pari opportunità e visibilità alle forze politiche». Solo telecamere o redattore locale per Prodi e Fassino, sempre seguiti da un inviato Berlusconi, Casini e Fini. Indispettito il direttore Mimun: dal Cdr «l'ennesima iniziativa autolesionistica. Tutti e tre i Tg Rai ed i Gr hanno coperto con inviti e servizi» il premier a Messina. «Mimun ci stupisce: chiediamo solo maggiore completezza d'informazione», risponde il Cdr. n.l.

Berlusconi sprezzante «Sciopero inutile» E attacca il Tg 3

Il premier scambia Epifani con Cofferati
An contro i sindacati: «Fanno politica»

di Marcella Ciarnelli / Roma

LE IMMAGINI delle strade e delle piazze invase dai lavoratori e dagli aspiranti tali per protestare contro la politica economica del suo governo hanno fatto saltare i nervi a Silvio Berlusconi. In missione acchiappavoti a Messina il premier si è lasciato andare.

«Lo sciopero di oggi è assolutamente inutile e fa parte di un rito trito che non ha nessun effetto» ha detto il presidente del Consiglio non mancando di segnalare anche il suo disappunto davanti alla reazione dei sindacati «deludente» per l'approvazione postdata della riforma del Tfr.

Nella foga dell'affondo di quanti osano farsi portavoce dei disagi e delle difficoltà in cui si dibattono milioni di italiani, Berlusconi ha fatto un bel po' di confusione. Il nemico è il nemico. L'identità non

Mi sembra Epifani. Era in studio con una compiacente giornalista e ho visto due interviste confezionate su misura con due insegnanti che piangevano» ed ha parlato per dieci minuti dello sciopero.

La linea antisciopero del premier non è stata accolta con uguale favore da tutte le componenti della maggioranza. Non ha gradito l'Udc con in testa il presidente della Camera, Casini: «La manifestazione del disagio di una parte dei lavoratori va sempre rispettata». E ha aggiunto: «Credo che una classe dirigente seria, come noi siamo, dovrà farsi carico delle ragioni di chi protesta. Questa è la democrazia che è fatta da chi va in piazza e da chi governa».

Di tutt'altro parere il vicepremier Gianfranco Fini che ha espresso, sì, un generico «rispetto per i lavoratori» ma ha bollato lo sciopero di ieri come «politico». Per il leader di An «non è possibile che il sindacato si interessi di questioni non collegate alle sue funzioni». Non è chiaro per Fini quali dovrebbero essere. Immane anche il pensiero del ministro leghista Roberto Calderoli. «È uno sciopero politico, cercano di mettere in ginocchio il Paese per scopi elettorali».

FISCHI E CARTELLI CONTRO IL PONTE

A Messina ammette: speriamo di vincere E al «Secolo» dice: non vedete i comunisti

di Saverio Lodato / Messina

È ALLARME AZZURRO.

Li chiama sul palco uno a uno. E li tiene per mano. Angelino Alfano, il coordinatore siciliano di Forza Italia, i ministri Prestigiacomo e

Martino, i deputati e i senatori messinesi, il sindaco di Catania Scapagnini, che «mi da pillole che mi fanno avere venticinque anni di meno», il candidato a sindaco, Luigi Ragno, salgono come scolaretti sul palcoscenico del teatro Vittorio Emanuele, quasi in trance, per avere la loro dose di ringraziamenti del cavaliere per quanto stanno realizzando a Messina e nel paese. Ma è allarme azzurro. E si vede. Si vede dalle dichiarazioni che nel corso della giornata Berlusconi ha rilasciato ai giornalisti. Non sono stati lapsus, i suoi. Sono state voci dal sen fuggite, le impercettibili spie di un turbamento politico forte che viene dai sondaggi e dagli umori della città.

Dice Berlusconi: «Dobbiamo trovare un accordo con quelli che non stanno a sinistra: all'Unione dobbiamo contrapporci uniti. Spero che i cittadini ci diano fiducia, ma c'è una componente del centro destra che si presenta da sola, e questo era da evitare». E ancora: «Speriamo di riconquistare il comune di Messina». Sta in questa «speranza», e nella «constatazione» che sono divisi, la chiave per capire il disagio del Cavaliere. Forse, adesso, è davvero troppo tardi per ritrovare l'unità perduta. A chi ieri gli ha chiesto come finirà, ha risposto laconico: «Sono assolutamente sicuro della fedeltà dei siciliani». Ma il fatto è che domani e lunedì è a Messina che si andrà a votare. In una roccaforte che alle ultime amministrative, prima di due anni e mezzo di commissariamento, regalò alla

casa delle Libertà trentatré punti di vantaggio. Che sia allarme azzurro, lo si capisce da questa altra frase: «Il risultato del voto di Messina non avrà alcuna incidenza sul quadro politico nazionale». Una profezia che, con qualche parola cambiata, ripeteva in contemporanea anche Gianfranco Fini, venuto ieri sera a Messina quasi ci fosse la necessità di un «raddoppio» nella roccaforte che inizia a vacillare.

Berlusconi attacca pesantemente, e sul piano personale, Francantonio Genovese: «Se il candidato del centro sinistra ha conflitto di interessi? Beh più chiaro di così... Genovese è proprietario di una società di traghettamento: se si farà il ponte perderà i suoi interessi». Che per salire in cattedra, uno come lui, a tener lezione sul conflitto interessi, significa che l'allarme azzurro (quello di massima intensità nella coalizione) è scattato al vertice. Dicevamo delle voci dal sen fuggite. Non lo è a fermare: «se si farà il ponte? Ma è nel chiuso del Teatro - scelta logistica modesta, con i suoi 1000 posti a sedere - che Berlusconi si scatena in uno show down che lascia di stucco anche parecchi dell'apparato di Forza Italia. Sembra il piccolo comitato centrale di uno degli ultimi partiti comunisti di una repubblica asiatica. Niente «catini» alla Maracanà, questa volta, niente strutture avveniristiche, bensì un teatro bomboniera, dove ieri sera è andato in scena l'allarme azzurro. Ma è lì che Berlusconi sale da solo sull'Otto Volante dei sogni, delle promesse, dei miraggi iperbolici, delle statistiche che si confezionano su misura, e quasi fosse agito da una tastiera, va avanti per un'ora e mezza prima di concludere sul grande (e inedito) tema «della paura del comunismo».

«Odiano me, odiano voi. Noi che non abbiamo mai rubato, noi che ci siamo sacrificati esclusivamente nell'interesse del paese, odiano noi

che abbiamo ridato dignità internazionale all'Italia. Vi do un consiglio: leggete "L'Unità" una volta al mese, e capirete quale è la forza del loro odio». Ma non basta, arriva al grottesco quando se la prende anche con il Secolo d'Italia, colpevole di non riconoscere l'esistenza dei comunisti.

D'altra parte, Berlusconi costruirà il ponte e anche «i calcoli più pessimistici stimano che al Ponte lavoreranno non meno di quindicimila persone». D'altra parte, fra poco, all'Università di Messina, inizieranno i corsi di qualificazione per chi andrà a lavorare in questo cantiere che sarà paragonabile a un «gigantesco set cinematografico». D'altra parte, verranno i turisti da tutto il mondo a vedere come procederà la costruzione di questa «meravigliosa opera». Ma non è tutto: «Radere il suolo la baraccopoli di Messina e costruiremo nuove case per chi sino ad oggi ha abitato nelle baracche». (Come fece a S. Giuliano).

D'altra parte, «copriremo lo Stadio di Messina», perché così come è non va bene. E poi «toghe rosse». E «tasse abbassate». E «pensioni alzate». E contributi alla scuola pubblica «moltiplicati». E poi smentisce tutti i sondaggi conosciuti, perché afferma che, in questo momento «la differenza fra noi e loro è solo di uno zero virgola uno per cento».

All'uscita dal teatro, alcune centinaia di ragazzi in t-shirt con scritto: «No al ponte», lo contestano duramente. Una ragazza mostra questo cartello: «Meglio avere un rotolo di carta igienica nel bagno della scuola che un ponte che oscura il sole». Ma quello che ieri non è stato detto dalle agenzie è che anche molti azzurri lo hanno contestato perché, per sottrarsi al «bagno di folla», è uscito da una porta secondaria del Teatro. Sono tempi di allarme azzurro, non c'è che dire.

saverio.lodato@virgilio.it

www.lancia.it

WILHELM WILBOUR & PARTNERS
STUDIO LEGALE
Numero primo di entrata.

PHEdra Emblema⁺
E ANCHE UN'AUTO.

Scopri-la dal 20 Novembre in tutte le Concessionarie Lancia.

Nuova gamma PHEdra a partire da € 31.360

Prova nuove esperienze, vivere cose che non hai mai vissuto, scoprire qualcosa che vale la pena di conoscere. Sederti. E godere, perché, anche se non lo credi, continua ad essere un'auto. Con caratteristiche uniche: esterno grigio Rossini, sedili in pelle cuoio, plancia e pannelli in alcantara, tappeti in colore testa di moro, inserti in legno wengé, fari Xenon, cerchi in lega 16" e motore 2.2 JTD 128 CV.